

Crisi dei migranti, i sospetti dell'Europa sul ruolo di Mosca

AL CONFINE
In migliaia alla
frontiera con
temperature
vicine allo zero,
toni sempre
più duri
tra Varsavia
e Minsk

Escalation alla frontiera

Bruxelles mette sotto accusa i metodi da «gangster» di Lukashenko, che risponde

Il presidente bielorusso avverte: non ci metteremo in ginocchio davanti alla Ue

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Le tensioni politiche alla frontiera tra la Polonia e la Bielorussia non accennano a scemare; anzi da più parti si teme che la situazione sfugga pericolosamente di mano. A Bruxelles la Commissione europea ha lasciato intendere ieri che anche la Russia potrebbe avere un ruolo di primo piano nell'indurre migranti provenienti dal Vicino Oriente, principalmente curdi, ad attraversare il confine e ad entrare nell'Unione europea.

La giornata di ieri è stata segnata da toni sempre più duri tra Varsavia e Minsk, con 3.000-4.000 persone ammassate da alcuni giorni al confine tra i due Paesi, e mentre le temperature sono ormai vicine allo zero nella regione tra Kuznica e Bruzgi. Fonti bielorusse hanno accusato le guardie di frontiera polacche di esercitare «pressioni psicologiche» sui migranti, «accendendo altoparlanti, riflettori e luci stroboscopiche

che per tutta la notte».

Sul fronte opposto, le autorità polacche hanno pubblicato filmati in cui si vedono migranti tagliare i fili spinati con cesoie pur di entrare in territorio polacco.

Nei fatti, la Bielorussia sta esortando migranti giunti dal Vicino Oriente ad attraversare la frontiera con l'Unione Europea. In questo modo, secondo Bruxelles, il presidente bielorusso Alexander Lukashenko vuole vendicarsi delle recenti sanzioni che i Ventisette hanno imposto a Minsk in risposta alla repressione politica nel Paese.

Il destino di questi migranti è oggetto di una guerra delle dichiarazioni. Il premier polacco Mateusz Morawiecki ha assicurato ieri che il suo Paese «non sarà intimidito». Ha aggiunto su Twitter: «Difenderemo la pace in Europa con i nostri partner della Nato e dell'Unione Europea». E ancora: «Sigillare il confine polacco è nel nostro interesse nazionale. Sono in gioco la stabilità e la sicurezza di tutta l'Unione», ha precisato, denunciando un «attacco ibrido» da parte del governo bielorusso.

In una intervista all'agenzia di stampa bielorusca, il presidente Lukashenko ha avvertito in compenso che il suo Paese «non si metterà in ginocchio» di fronte all'Unione Europea, pur assicurando di «non essere alla ricerca di uno scontro». Poco prima lo stesso dirigente politico aveva discusso della situazione al telefono con il suo alleato russo, il presidente Vladimir Putin, con il quale si era lamentato della «preoccupante» presenza di truppe polacche alla frontiera.

Bruxelles ha detto che sta monitorando i voli verso Minsk provenienti da due dozzine di Paesi tra cui il Marocco, la Siria, l'Iran e la Russia. Il sospetto è che alcuni di questi Paesi siano in combutta con la Bielorussia nell'esortare migranti ad entrare

in Europa. Il governo Lukashenko nega qualsiasi uso improprio di profughi. Anzi Minsk accusa la Polonia di non rispettare i suoi obblighi umanitari rifiutando di accogliere i rifugiati, e ha messo in guardia Varsavia contro «provocazioni» e «azioni belligeranti».

Ai migranti «viene promesso un facile ingresso nell'Unione», commentava ieri il portavoce comunitario Peter Stano, il quale ha definito l'approccio del regime Lukashenko «inumano, da gangster». Dinanzi al Parlamento europeo, la commissaria agli Affari interni Ylva Johansson ha aggiunto: «Dobbiamo lavorare con i Paesi terzi per bloccare i voli verso Minsk», oltre che «emendare il codice Schengen cercando nuovi metodi per rispondere a questa tipologia di aggressioni». Di più non ha precisato.

La situazione è ingarbugliata. Da un lato il governo polacco non vuole l'aiuto comunitario, pur di cavalcare l'orgoglio nazionale. Dall'altro la Bielorussia sembra essere senza scrupoli nello strumentalizzare migranti provenienti dal Vicino Oriente.

A breve i Ventisette dovrebbero decidere nuove sanzioni contro Minsk, oltre a una stretta ai visti annunciata in settembre e approvata ieri (si veda Il Sole 24 Ore del 30 settembre).

Da Berlino, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha sostenuto ieri che la vicenda è una ragione in più perché i Ventisette si dotino di «una capacità di difesa» comune. A questo proposito, la Commissione dovrebbe presentare oggi la sua attesa proposta di bussola strategica. E sempre oggi, nel tentativo di raffreddare le tensioni, l'ex premier belga dovrebbe recarsi a Varsavia per incontrare il premier Morawiecki.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISTO DA MOSCA

Lavrov: Bruxelles paghi Minsk come fece con Erdogan

Dietro Alexander Lukashenko, il presidente della Bielorussia, Vladimir Putin non è mai troppo lontano. E dietro la crisi dei migranti alle porte della Ue via Minsk, accusa il premier Mateusz Morawiecki, c'è la regia del presidente russo. Putin e il suo alleato, fa sapere il Cremlino, hanno discusso la situazione al confine tra Bielorussia e Polonia - confine esterno di Unione Europea

e Nato. E secondo quanto aggiunge l'ufficio stampa di Lukashenko, i due presidenti hanno «notato con particolare preoccupazione lo spiegamento di truppe regolari polacche al confine», oltre al brutale trattamento di «gente pacifica» da parte polacca. Sergej Lavrov, ministro degli Esteri russo, ha suggerito all'Unione Europea di offrire alla Bielorussia assistenza finanziaria per "incoraggiare" il regime di Minsk a bloccare i migranti. Lavrov faceva riferimento all'accordo del 2016 con la Turchia, alla quale la Ue offrì sei miliardi di euro per riprendere i migranti entrati illegalmente in Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA